CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Città metropolitana di Bologna
Istituzione Gian Franco Minguzzi

OGNI LINGUA VALE!

Valorizzare la ricchezza del plurilinguismo e del multilinguismo.

Proposte di sperimentazione nelle scuole del territorio metropolitano di Bologna.

A cura di
Area Sviluppo Sociale della Città metropolitana di Bologna e Istituzione Gian Franco Minguzzi

In collaborazione con
Centro RiESco del Comune di Bologna

Progetto didattico di
Fernanda Minuz

Coordinamento mostra
Gabriella Ghermandi, Grazietta Demaria, Alessandro Zanini

Progetto grafico
Mauro Luccarini

Allestimento e stampa
In-novo, Bologna

Iniziativa realizzata in collaborazione con

Comune di Bologna

RiEsco
Centro Servizi Consulenza Risorse Educative e Scolastiche

bologna BIBLIOTECHE biblioteca.salaborsa

OGNI LINGUA VALE!

1

Ogni lingua vale è un progetto dell'Area Sviluppo Sociale della ***Città metropolitana di Bologna*** e dell'***Istituzione Gian Franco Minguzzi***, in collaborazione con il ***Centro Documentazione e Intercultura RiESco del Comune di Bologna***, nato con l'intento di valorizzare percorsi di sostegno al plurilinguismo e al multilinguismo.

La mostra è il risultato di alcuni percorsi di sperimentazione in due scuole secondarie di primo grado e nel CPIA (centro permanente istruzione adulti) della Montagna. Attraverso le sperimentazioni gli studenti hanno potuto raccontare delle loro varie lingue, leggere la storia attraverso la ricerca della provenienza di alcune parole della lingua italiana, focalizzarsi sulle varie parole straniere che ormai permeano l'italiano, mettere in risalto il ricco patrimonio linguistico nato dal contesto migratorio.

Dal precorso è emerso inoltre il patrimonio culturale rappresentato dai dialetti, che, seppure ancora percepiti come lingue della famiglia e della socialità primaria, ha evidenziato come nell'attuale contesto italiano non esistano persone con un unico codice linguistico. Ciò diventa supporto e stimolo per superare la reticenza di chi si avvicina a lingue sconosciute, con l'errata convinzione di essere un monolingua.

La mostra nasce con il desiderio di condividere i percorsi realizzati e sollecitare le scuole di ogni ordine e grado a sperimentarli a propria volta.

Percorsi realizzati

1) **Autoritratto linguistico**: ogni ragazzo o ragazza ha realizzato la propria silhouette e collocato le lingue conosciute nelle varie parti del corpo, motivando poi la posizione scelta. Si considerano lingue conosciute anche quelle che rivestono una importanza emotiva o immaginativa, delle quali si conoscono solo alcune parole.

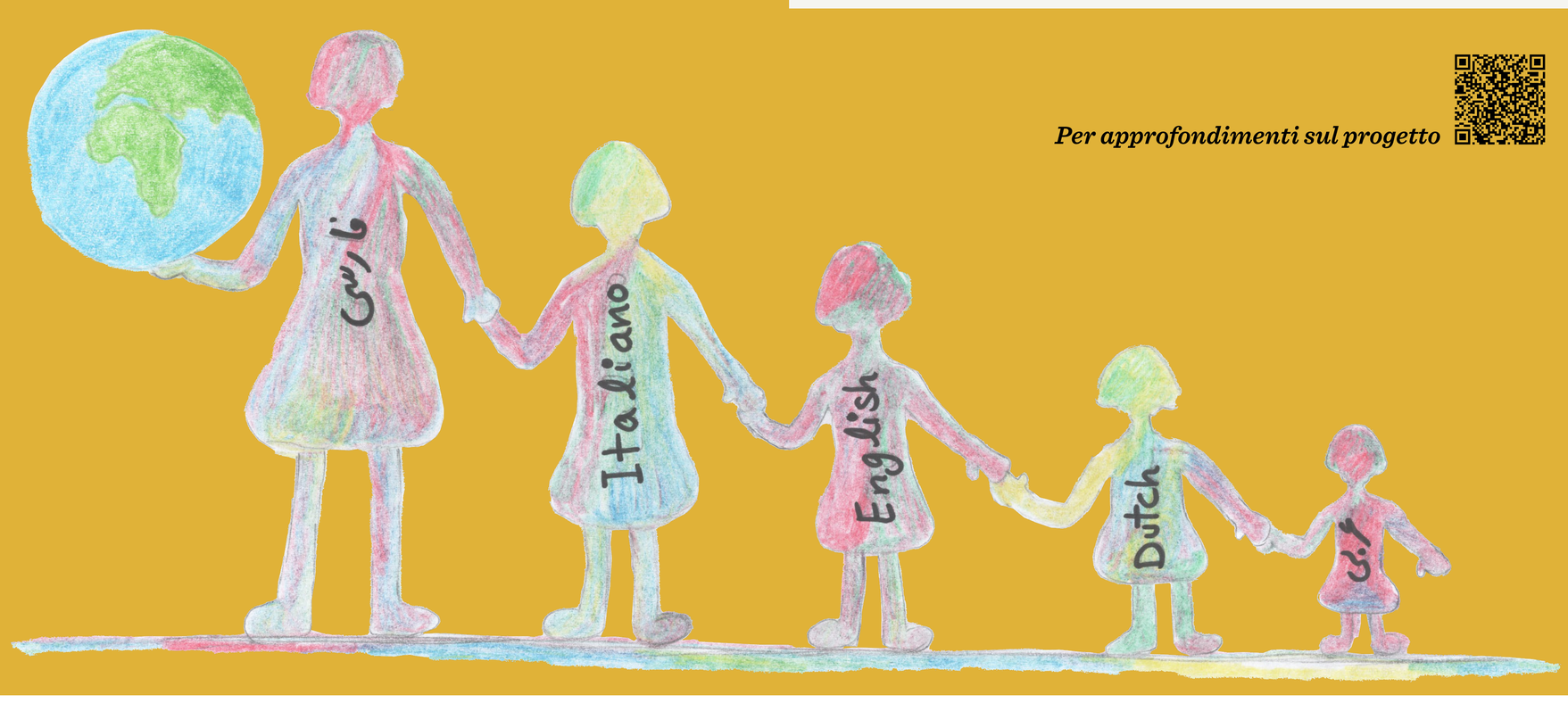
2) **Autoritratti linguistici con la pop art**: percorso interdisciplinare che ha intersecato lo studio dell'arte con la creazione del proprio ritratto plurilingue.

3) **prestiti linguistici**: attraverso l'analisi dell'etimologia di alcune parole italiane, prese a prestito da altre lingue, e completamente integrate nella lingua italiana, le classi hanno potuto rileggere gli scambi culturali ed economici passati e presenti tra popoli in Italia.

4) **parole migranti**: questa azione punta a intercettare parole di uso corrente che la nostra lingua ha preso a prestito da altre lingue (ad esempio per gli sport) e che usiamo senza conoscerne il significato e la filosofia che esse sottendono: ad es. judo, karatè, football, skate-board.

5) **prestiti linguistici come percorso interdisciplinare**: utilizzando l'etimologia di alcune parole della lingua curriculare (spagnolo) è stato organizzato un laboratorio sulla derivazione di alcune parole.

Per approfondimenti sul progetto



OGNI LINGUA VALE!

2

I PRESTITI LINGUISTICI DAL PERSIANO

Le lingue indoeuropee

Le lingue indo-europee si dividono in nove gruppi e a ciascun gruppoappartiene un numero variabile di lingue. Ad esempio la lingua italianaappartiene al gruppo delle lingue italiche, che a sua volta è parte dellafamiglia indo-europea. Così il gallese appartiene al gruppo delle lingueceltiche, anch'esso compreso nella famiglia indo-europea che annoveraanche le lingue germaniche, quelle slave, quelle baltiche, fino a quelledette indo-iraniche. Quest'ultimo appartiene alla grande famiglia dellelingue indo-europee come – indovinate un po' – l'italiano.

narghilè / نارگیل :

Strumento per il fumo, dal persiano *nargilè* che significa *noce di cocco* usata per fabbricare pipe.

Pepe فلفل

Spezia dal sapore piccante. La parola deriva dalpersiano, passata al latino *pĭper*, poi nelle linfueneolatine: [poivre] infrancese, [pepe] in Italia , [piri] in greco.

Le lingue hanno le gambe lunghe

Anche la lingua persiana ha lasciato tracce nella lingua italiana, si tratta di un viaggio lungo nel tempo e nello spazio, di cui a seguire alcuni esempi.

pigiama / پیژامه :

Dal persiano *paay jaame*, *jaame* vestito, *paay* gamba.

pistacchio پسته

La parola persiana pistacchio [pista] è entrat anella lingua greca [pistakion] (che significa albero del pistacchio) e da lì passata al latino [pistacium] e dal latino all'italiano [pistacchio]. Dal 1598 è entrato nella lingua inglese [pistacchio] e finalmente si è diffuso all'inglese a molte lingue, incluso il giapponese.

Aynaz Safaei e Shabnam Ilbeygi Sabet
CPIA "Montagna"

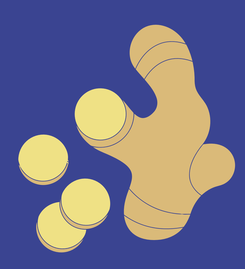
OGNI LINGUA VALE!

3

I PRESTITI LINGUISTICI DAL PERSIANO

Caviale
خاویار

Si tratta di un alimento che si ottiene attraverso la lavorazione e la salatura delle uova delle diverse specie di storione. L'etimologia della parola 'caviale' deriva probabilmente dal persiano 'havia' che significa uova di pesce. La parola è stata probabilmente presa in prestito dall'italiano [caviare], poi dal francese [caviale] e dal 1560 dall'inglese [caviale]. La parola probabilmente ha avuto origine nell'antico persiano [qvyaka*], che i linguisti storici ritengono sia stata ereditata dalle forme persiane [owyo*] o [oyyo*] che significa uovo.

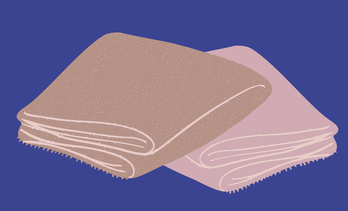


zenzero/
زنجبیل

Pianta erbacea dalle molteplici proprietà. Dal persiano *sciangover*, la parola è passata al latino [gingiber], poi all'italiano [zenzero], al francese [gingembres], all'inglese[ginger].

Limone /
لیمو

Parola derivata anch'essa dal persiano, poi presente nella maggior parte delle lingue del mondo, tra cui inglese [lemon], spagnolo [limon], portoghese [lima], italiano [limone].

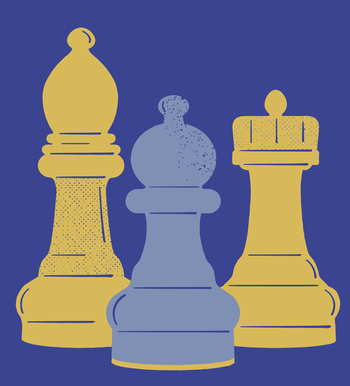


taffetà
تافته، نوعی پارچه نازک براق

Tessuto utilizzato percucire abiti da donna e perpreparare nastri.
La parola persiana tafta [ta:fta] è entrata nella linguafrancese [taffetas] attraverso la lingua italiana [taffetà].

Scacco matto!

Shah o ***Scià***
è la radice di "scacchi".
L'etimo del termine scacco matto èincerto.
Nella lingua italiana è attribuito al persiano شاه مات Shāh Māt, mutuato dall'arabo che significa "il re è morto"(arab. "MÂTA" analogo all'ebraico"MÛTH"=morire, da cui anche lo spagn."matar"=ammazzare).



Aynaz Safaei e Shabnam Ilbeygi Sabet
CPIA "Montagna"

I PRESTITI LINGUISTICI NEL SICILIANO

La storia attraverso le parole

Il siciliano è una lingua vera e propria, che racchiude al suo interno una ricca serie di lingue diverse tra loro, come eredità di un bagaglio culturale estremamente prezioso, variegato e sfaccettato.
Le influenze delle numerose dominazioni sulla Sicilia hanno fatto sì che la lingua ne uscisse come un puzzle unico e completo, riunendo tutte le influenze (greca, romana, araba, normanna, tedesca, francese, catalana, spagnola). Infatti si può osservare che, tra le lingue di dominazione e il siciliano, esistono somiglianze così forti da non poter essere trascurate.
Alcuni studi linguistici hanno contribuito a fare chiarezza su tale aspetto, riuscendo a capire l'influenza di alcuni termini.

Greci

(753/735 a.C. - 212 a.C.)

Con la fondazione della colonia greca di Naxos nel 734-735 a.C. iniziò la dominazione greca in Sicilia, durante la quale fiorirono diverse colonie, come Agrigento, Selinunte, Catania, Himera, Gela e Siracusa.
Questa fu l'ultima ad arrendersi nel 212 a.C. ai Romani.

Romani

(241 a.C. - 440 d.C.)

Nel 264 a.C. i Romani arrivarono in Sicilia, conquistando Messina e dichiarando guerra ai Cartaginesi nella prima guerra punica (vinta nel 241 a.C., anno in cui la Sicilia fu proclamata provincia romana) e in seguito combattendo anche ai Siracusani (ultima colonia greca rimasta), che nella seconda guerra punica si allearono a sorpresa con gli storici avversari Cartaginesi. Entrambi furono sconfitti dai Romani.

L'UNESCO riconosce al siciliano lo status di lingua madre, motivo per cui la maggior parte dei siciliani viene descritta come bilingue, e lo classifica tra le lingue europee "vulnerabili".

Annacari dal greco ***Naka*** "culla": cullare

Antura dal latino ***Ante Horam***: poco fa

Babbiari dal greco ***Babazo*** "ciarlare": scherzare

Canigghia dal latino ***Canilia***: crusca

Cantaru dal greco ***Kantharos*** "vaso da vino": vaso da notte

Lippu dal greco ***Lipos***: grassume, muschio di conduttura d'acqua

Nzemmula dal latino ***Simul***: insieme

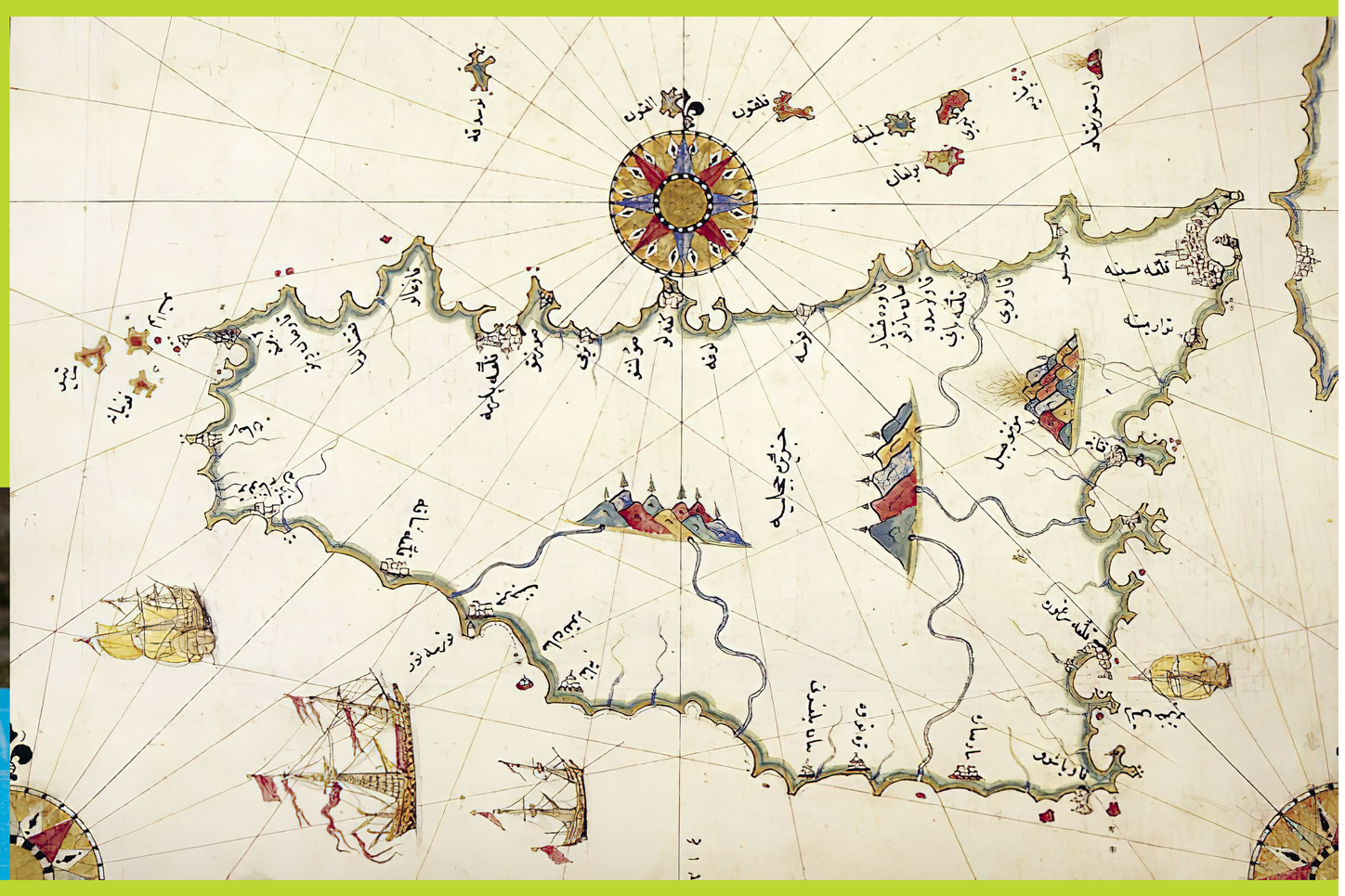
Tuppuliari dal greco ***Typto***: bussare/battere

Giovanna Laura Miceli
CPIA "Montagna"

OGNI LINGUA VALE!

5

SICILIANO E ARABO



Arabi
(827 d.C - 1091)

Nel 827 d.C a Mazara del Vallo sbarcarono gli Arabi, che conquistarono completamente la Sicilia intorno al 963 d.C. e scelsero come loro capitale Palermo. In Sicilia non ci fu un regno unitario arabo, ma tante piccole signorie rette da “Kadì”. Il comportamento degli arabi fu improntato alla tolleranza. Non perseguitarono i cristiani, ma si accontentarono di far pagare loro una tassa, contestando la libertà di culto. Pochi infatti furono i tentativi di ribellione e vani furono i tentativi di riconquista da parte di Bisanzio.
Durante la dominazione araba, Palermo si distingueva per il lusso e per ricchezza e si presentava con tutte le caratteristiche di una città orientale. Si contavano più di 300 moschee ed una popolazione di oltre 250.000 abitanti.

Tutta la cucina siciliana ha una forte impronta araba, che si riconosce nell’uso delle spezie, dello zucchero e dei profumi, come ad esempio il cuscus, la cassata e le arancine. In soli due secoli gli arabi sono riusciti a lasciare una forte impronta che né i normanni, né gli svevi, spagnoli o francesi sono riusciti a cancellare.

Giuggiulena dall’arabo ***Gulgulàn***: semi di sesamo

Mischinu dall’arabo ***Miskìn***: poverino

Taliari dall’arabo ***Talayà***: guardare

Zibibbu dall’arabo ***Zabìb***: uva passita (da qui deriva il nome del vino)

Tabbutu dall’arabo ***Tābūt***: bara

Balata dall’arabo ***Balat***: lastra di pietra

Babbalùciu dall’arabo ***Babalush***: lumaca

Giovanna Laura Miceli
CPIA “Montagna”

SICILIANO E NORMANNO

Normanni
(1061-1194)

Dal 1061, sotto la guida di Roberto il Guiscardo e del fratello Ruggero d'Altavilla, la Sicilia diventò normanna con la caduta dell'ultima roccaforte araba di Noto nel 1091. Nel 1130 Ruggero II d'Altavilla fondò ufficialmente il Regno di Sicilia. Facendo di Palermo la sua capitale, Ruggero formò uno Stato in cui erano presenti popolazioni diverse.

Accattari dal normanno ***Acater***: comprare

Accia dal normanno ***Ache***: sedano

Arriminari dal normanno ***Remenar***: mescolare

Ammintuari dal normanno ***Mentevoir***: nominare

Arricugghirisi dal normanno ***Recollirse***: rientrare

Buatta dal normanno ***Boîte***: barattolo/latta

Banna "'ddabbanna (là), 'ccabbanna (qua)" dal normanno ***Da banda***: lato

Cuttigghiara dal normanno ***Courtyard*** "cortile": pettegola

SICILIANO E TEDESCO

Tedeschi - Svevi, popolo germanico
(fino al 1250)

L'ultimo Re normanno fu Guglielmo II. Quando morì la corona passò a Costanza d'Altavilla, di origine normanna ma sposata con il re svevo Enrico VI di Hohenstaufen, che affidò la Sicilia a diversi baroni tedeschi per circa un ventennio. Anche se l'arco di tempo fu breve, la lingua tedesca lasciò il suo segno nel dialetto siciliano. Federico II di Hohenstaufen, figlio di Costanza di Altavilla, nel 1208 divenne Re di Napoli e di Sicilia fino al 1250.

Beccu dal tedesco ***Bock***: caprone

Sparagnari dal tedesco ***Sparen***: risparmiare

Tanfu dal tedesco ***Tampf***: puzza

Mèusa dal tedesco ***Milz***: milza

Dda dal tedesco ***Da***: là

(a) Mia dal tedesco ***Mir*** "pronuncia mia": a me

(a) Tia dal tedesco ***Dir*** "pronuncia dia": a te

Opa dal tedesco ***Opa*** "nonno": pesce boga

Zu dal tedesco ***Zu*** "preposizione": zio

Rue dal tedesco ***Ruhe*** "silenzio": due

Giovanna Laura Miceli
CPIA "Montagna"

SICILIANO E FRANCESE

Francesi - Angioini
(1282 -1516)

Il governo dei sovrani della dinastia angioina in Sicilia durò dal 1266, quando il re della dinastia di origine sveva Manfredi di Sicilia, figlio naturale di Francesco II di Svevia, venne sconfitto e ucciso a Benevento da Carlo d'Angiò, fratello del re di Francia. Eppure il governo dei sovrani angioini in Sicilia ebbe breve durata e si concluse già nel 1282 con la rivolta dei Vespri siciliani e la conquista aragonese.

Accattari dal francese ***Acheter***: comprare
Addumari dal francese ***Allumer***: accendere
Assiettati dal francese ***Assed-toi***: siediti
Autru dal francese ***Autre***: altro
Arrusciari dal francese ***Aroser***: innaffiare
Bagnera dal francese ***Baignoire***: vasca
Cafè dal francese ***Café***: caffè
Figghia dal francese ***Fille***: figlia
Muschitta dal francese ***Moustique***: zanzara
Prescia dal francese ***Presse***: urgenza/ fretta
Pumu dal francese ***Pomme***: mela
Racina dal francese ***Raisin***: uva
Travagghiari dal francese ***Travailler***: lavorare

SICILIANO E CATALANO

Catalani - Aragonesi
(1282 -1516)

Spagna, la Catalogna: era il 1262 quando Pedro III d'Aragona sposò, nella cattedrale di Montpellier, Costanza di Hohenstaufen. Nel 1282 la Sicilia divenne parte integrante della corona aragonese, quando Carlo I d'Angiò, sconfitto dai siciliani e dall'esercito del re Pietro III d'Aragona nei Vespri siciliani, lasciò l'isola per rifugiarsi a Napoli. Così Pedro III e la sua consorte Costanza presero il trono di Palermo. Nel 1412 il regno passò ai Trastamara d'Aragona e il periodo aragonese si concluse nel 1516 con la morte del re Ferdinando II d'Aragona. La lingua catalana fu l'idioma della élite politica siciliana fino al 1713, quando la Sicilia fu regalata al Piemonte.

Accabbari dal catalano ***Acabar***: terminare, finire
Addunarisi dal catalano ***Adonarse***: accorgersi
Affruntarisi dal catalano ***Affrontarse***: vergognarsi
Arriminari dal catalano ***Remenar***: mescolare
Cascia dal catalano ***Caixa***: cassa
Priarsi dal catalano ***Prearse***: rallegrarsi
Sgarrari dal catalano ***Esguerrar***: sbagliare

Giovanna Laura Miceli
CPIA "Montagna"

OGNI LINGUA VALE!

8

SICILIANO E SPAGNOLO

Spagnoli
(1516 -1713)

Dopo la fine della dinastia aragonese, il Regno di Sicilia passò sotto il controllo della Corona di Spagna, diventando un viceregno. Questo si concluse nel 1713, con la firma della pace di Utrecht, che sancì il passaggio dell'isola da Filippo V a Vittorio Amedeo II di Savoia. In questi anni si ebbe un forte rinnovamento della struttura sociale cittadina, anche con una classe di funzionari e commercianti che si affiancò alla nobiltà, costruendo palazzi e cappelle gentilizie e rivoluzionando il concetto d'arte povera siciliana. Un esempio è la porta spagnola ad Augusta, uno dei monumenti simbolo della città. Le influenze sono facilmente riscontrabili anche dal punto di vista linguistico.

Cucchiara dallo spagnolo ***Cuchara***: cucchiaio

Palumma dallo spagnolo ***Paloma***: colomba

Ciràsa dallo spagnolo ***Cereza***: ciliegia

'Nsajàri dallo spagnolo ***Ensayar***:provare

Vientu dallo spagnolo ***Viento***: vento

Tiempu dallo spagnolo ***Tiempo***: tempo

Fonti:
LiveUniCT, Siciliafan.it, Ilsicilia.it, Wikipedia, Vivalascuola.studenti.it, Italyamonews.com, Sicilianmagpie.com, Siciliapreziosa.it, Palermotoday.it, Web.tiscali.it

Giovanna Laura Miceli
CPIA "Montagna"

OGNI LINGUA VALE!

Ogni lingua vale è un progetto dell'Area Sviluppo Sociale della ***Città metropolitana di Bologna*** e dell'***Istituzione Gian Franco Minguzzi***, in collaborazione con il ***Centro Documentazione e Intercultura RiESco del Comune di Bologna***, nato con l'intento di valorizzare percorsi di sostegno al plurilinguismo e al multilinguismo.

La mostra è il risultato di alcuni percorsi di sperimentazione in due scuole secondarie di primo grado e nel CPIA (centro permanente istruzione adulti) della Montagna. Attraverso le sperimentazioni gli studenti hanno potuto raccontare delle loro varie lingue, leggere la storia attraverso la ricerca della provenienza di alcune parole della lingua italiana, focalizzarsi sulle varie parole straniere che ormai permeano l'italiano, mettere in risalto il ricco patrimonio linguistico nato dal contesto migratorio.

Dal precorso è emerso inoltre il patrimonio culturale rappresentato dai dialetti, che, seppure ancora percepiti come lingue della famiglia e della socialità primaria, ha evidenziato come nell'attuale contesto italiano non esistano persone con un unico codice linguistico. Ciò diventa supporto e stimolo per superare la reticenza di chi si avvicina a lingue sconosciute, con l'errata convinzione di essere un monolingua.

La mostra nasce con il desiderio di condividere i percorsi realizzati e sollecitare le scuole di ogni ordine e grado a sperimentarli a propria volta.

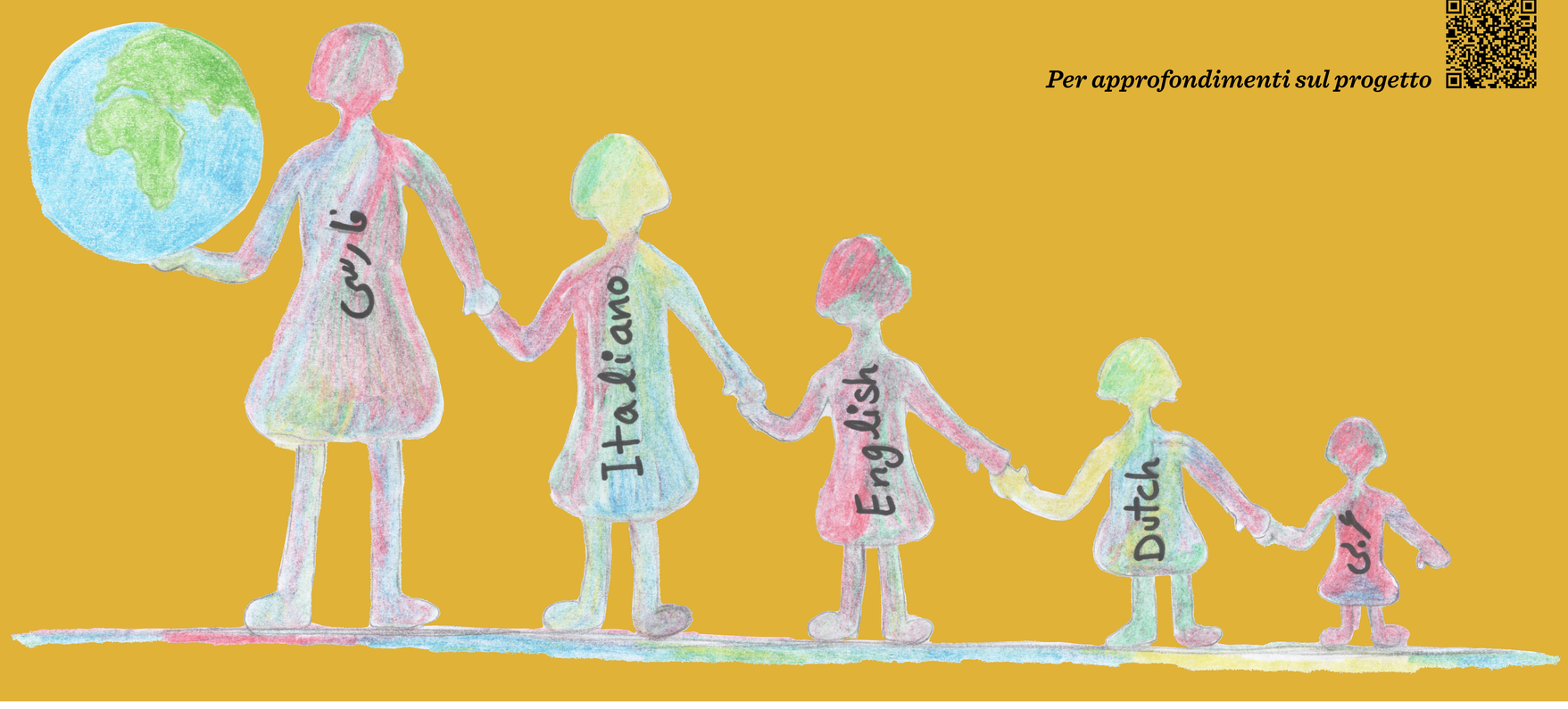
Percorso di sperimentazione a cura di Fernanda Minuz

Docenti che hanno realizzato la sperimentazione:

Ortolano e Silvia Betti
Scuola secondarie di primo grado "Rita Levi Montalcini" di Bologna

Alessandro Borri
Scuola CPIA "Montagna"

Filomena Marinaro, Luisa Grillo, Elisa Michelini
Scuola secondarie di primo grado "Severino Ferrari" di Molinella

Hanno partecipato 102 alunni. Lingue delle allieve e degli allievi oltre all'italiano e i suoi dialetti: albanese, arabo, cinese, filippino, inglese, lingala, macedone, malayalam, moldavo, nuer, persiano, rumeno, spagnolo, twi, urdu, wolof, yoruba.

Per approfondimenti sul progetto